

Gruppo 7/A

ILARIA VANELLI: è della parrocchia di Comazzo non c'è gruppo di catechesi degli adolescenti . Dall'anno prossimo dovrebbe partire

KATIA: paese di 800 abitanti . Non sappiamo come coinvolgere gli adolescenti . La struttura non è molto attraente, il parroco è anche a Mulazzano, l'oratorio non è sempre aperto

CARLO DEVOTI. La questione affettiva risolve la questione del corpo e delle emozioni. Agli adolescenti spunta la voglia di esserci, di libertà , c'è un invito dalla loro coscienza (la figlia che si sveglia di notte piangendo perchè non sa se domani si sveglierà). L'adulto si deve interrogare e ripercorrere la propria vita . Gli adolescenti hanno paura della vita, dobbiamo dare un senso alla vita. Ha seguito per 2 anni e mezzo i ragazzi dalla seconda alla prima superiore e ha capito che era l'unico posto dove gli adolescenti potevano prendere in giro gli adulti. Gli adolescenti vogliono vedere nelle persone adulte dei punti fermi. Nell'esperienza di catechisti c'è sempre il buon Dio che ti spinge e che sprona all'arrivo. Quando tu fai catechesi non comunichi quello che tu vuoi comunicare ma quello che Dio vuol comunicare.

KATIA. Il punto critico è creare aggregazione. I ragazzi tendono ad isolarsi. Alla mia età di adolescente la mia vita era fuori casa. Le relazioni oggi sono via sms, la difficoltà è trovare il modo per fare incontrare i ragazzi. E' creare il presupposto perchè ci sia lo stimolo per creare un'amicizia. Dobbiamo cercare il modo per trovare all'interno del paese un modo per unirli

LUCIA: io mi affronto, mi pongo le domande e mi do delle risposte. Se un ragazzo è chiuso in casa si risolve i problemi con internet. Anche sul'affettività le risposte vengono date da internet e non dal confronto con il gruppo

MASSIMO: vivere da parte degli adolescenti la paura del futuro. I ragazzi sono gli stessi. Siamo noi non adeguati. Non abbiamo gli stessi modi comunicativi. Su internet si può mentire, il corpo non può mentire. Ieri eri un modo oggi sei in un altro modo, il corpo ci dice la verità . Ho fatto esperienza del camposcuola invernale e i ragazzi dopo una giornata di sci erano stanchissimi, però dopo alla sera c'era la discoteca e tutti erano in perfetta forma. Erano pronti per un provino televisivo, ma il problema degli adolescenti è che non si fidano e quindi hanno un comportamento strano. Se c'è relazione le cose cambiano.

LUCIA: la mia esperienza con gli adolescenti è ridotta al campo estivo con gli adolescenti una settimana d'estate. Gli adolescenti ti sfidano. Importante far capire loro che i ragazzi devono essere se stessi. L'esserci e l'essere presente a loro aiuta i ragazzi. Loro si sono affezionati a me e io a loro, si è cominciato a passare da argomenti come la scuola all'amicizia . Dobbiamo essere costanti anche noi . Mi è capitato a distanza di tempo che un ragazzo mi sia venuto a parlare dei suoi problemi con la ragazza. Non dobbiamo fermarci al primo anno ma dobbiamo andare avanti. Di fronte al richiamo di

andare a casa, vogliono rimanere al camposcuola. Di adolescenti scapestrati io non ne conosco, in ognuno di loro c'è sempre qualcosa di positivo

KATIA: l'atteggiamento del cambiamento del corpo è molto vario. C'è chi tende a reprimere e chi tende a mostrare. Non so quali sono i meccanismi psicologici che scattano, come possiamo fare per fargli accettare il proprio corpo?
La mia esperienza di coro cerca di valorizzarli

CARLO. Devo trovare qualcosa di buono e di bello che li attrae per arrivare a loro. Il coro è un gruppo e si esibisce di fronte ad un pubblico

SEVERINA: sono un genitore e penso che ci vogliano persone che amino quello che stanno facendo, che hanno passione . La possibilità di avere una confidenza come adulto dipende dalla relazione che si instaura con i ragazzi. A Oriolitta chi non ha quella figura di riferimento la può trovare fuori

LUCIA. Ai campi diocesani al movimento studenti troviamo dei ragazzi che hanno difficoltà in parrocchia, non dobbiamo arrenderci . Dobbiamo unirli come parrocchie per mantenere dei gruppi di giovani e adolescenti

SEVERINA: nel nostro oratorio non ci sono ragazzi, i luoghi di ritrovo o son altri piazzetta e lo sport. E' importante che i ragazzi desiderino qualcosa, non avere tutto subito .

ELENA: l'importanza della rete educativa ci deve essere una collaborazione tra scuola, parrocchia, famiglia. La parrocchia non è l'unico ente educativo. Nel 2009 non possiamo pensare di poter educare da soli. La presenza del sacerdote è cercata e attesa. Ma devo dare la possibilità anche a chi non vive l'oratorio di avere un'occasione di ascolto reciproco e di rispetto reciproco. Dove noi andiamo Gesù è già arrivato. I ragazzi vivono dei desideri molto intensi però a noi fanno paura, sentiamo che possono orientarsi in una direzione non buona. E' quella è la fine di ogni relazione educativa. Io non posso imporre niente, le regole ci sono, non posso mettere le mani sul prodotto finito, io devo dare sempre me stesso. Il prototipo di adolescente è quello di narciso. Mi interessa quello che sei, non mi interessa il ruolo, io devo dare la mia testimonianza di vita, devo proporre delle domande.

CARLO: io le mie figlie le sgrido e sempre molto caldamente. E' fondamentale ragionare sulle ragioni. L'educatore deve essere motivato. Se voi prendete un'altra strada io vi lascio liberi. Oggi la rete ha fatto un sacco di buchi.

ELENA: ricostruire la religiosità sociologica è andare contro la nostra realtà. L'obiettivo non è ritornare a un passato che è passato. La rete educativa è costituita da: insegnanti, genitori, educatori, allenatori tutte le figure educative devono lavorare per il ragazzo anche se lui non risponde. La mia forza mi permette di andare avanti ogni giorno e di fare il lavoro che faccio. Elena è insegnante di religione. La relazione con gli alunni c'è

sempre anche quando ci sono delle difficoltà. Anche a scuola i ragazzi sfidano. La mia relazione con loro non finisce quando loro prendono un voto negativo.

CARLO: io non so se ho quella energia però so che ho un Dio che mi ama. Le mie figlie frequentano scuole private e lì hanno trovato una rete. Degli amici, un sacerdote che hanno le stesse idee, gli stessi valori del padre.

DON PEPPINO: la relazione non va mai né compressa né spezzata. La nostra forza ci permette di ricominciare di nuovo. Noi abbiamo le radici nel mattino del mondo: nella risurrezione. Cerco di trattare i ragazzi come il Signore tratta me. Cristo si rivolge a me con un'assoluta positività. Quindi coraggio

PIETRO: quando mi hanno chiesto di occuparmi di adolescenti mi hanno chiesto di fare educazione all'amore che non è educazione sessuale. Il primo scontro l'ho avuto con i genitori che secondo me non ascoltano sufficientemente i figli. I genitori combattono i catechisti. Se la parrocchia mi delega tu genitore non devi di fronte al ragazzo screditarmi. Certe volte è il parroco che non favorisce la rete educativa. È difficile che i figli parlino con i genitori. Se gli adolescenti trovano un altro disponibile si apre un nuovo cammino. Si inizia dando ai ragazzi la propria disponibilità e poi si arriva ad una relazione autentica

ELENA: all'interno della catechesi l'educazione all'amore c'era e c'è. I ragazzi hanno delle esperienze molto varie e diverse da me. Io davo a loro una risposta diversa, non ho mai detto bravo, devo creare una relazione educativa per cui loro si possono fidare. A scuola se sentono che si possono fidare, si fidano. Hanno una grande dimestichezza a livello corporeo ma poca capacità di mantenere le relazioni. Non devo partire criticando i ragazzi che hanno rapporti sessuali. Le cose sono cambiate, mio figlio ha 19 anni ed è stato mollato dalla morosa e stava male. Io gli ho consigliato diverse persone adulte e poi lui ha scelto me, non posso mai imporre a nessuno di parlarmi delle cose personali.

PROPOSTE CONCRETE

LUCIA, responsabilizzare i ragazzi, fargli fare qualcosa, lo spettacolo di fine anno, un recital per permettergli di tirare fuori le loro caratteristiche

CARLO. Dare la possibilità di confrontarsi con gli altri gruppi. Avere la possibilità di intensificare la rete istituzionale

MASSIMO: incontri con forze dell'ordine sulla droga e sulle conseguenze, incontri sulla affettività alla loro portata

ELENA: adesso le informazioni sulle droghe ci sono, però bisogna andare oltre. C'è differenza tra informazioni e educazione. È bello che affascina

KAPPA: abbiamo ritardato il tema dell'affettività solo dopo che si è creato un buon gruppo, solo dopo che si è instaurato un clima di rispetto. Abbiamo avuto delle difficoltà con i genitori

PROPOSTE CONCRETE

- spettacolo/recital di fine anno
- intensificare la rete delle istituzioni educative(insegnanti, allenatori, educatori, preti)
- pregare per loro
- incontri con educatori professionali sull'affettività
- incontri vicariale diocesano per educatori di adolescenti
- creare delle occasioni per mettersi in discussione e mettersi a confronto con altri anche con esperienze diverse